

come il processo di creazione artistica, la competenza professionale, l'ego, il bisogno di prestigio e riconoscimento, le diverse scuole di recitazione e le tensioni tra artisti di diversa estrazione sociale e con obiettivi diversi è una delle sfide che ci appassionavano di più.» (Gaston Duprat)



«Lo scopo è ambizioso e impegnativo (...) ma è il modo in cui tutto questo è raccontato che sorprende. Un modo molto piacevole bisogna dire subito, perché Finale a sorpresa (...) usa i toni della commedia piuttosto che quelli del dramma. E non smette di fare ironia dove ci si sarebbe potuto aspettare serietà e impegno. (...) La sceneggiatura di Andrés Duprat e dei due registi (...) sorprende e conquista. Perché spoglia il lavoro della recitazione e della regia da ogni presupposto intellettualistico e usa l'ironia e la satira come affilate armi a doppio taglio, scatenando la risata ma insieme polverizzando ogni tentativo di nobilitare o esaltare l'arte. C'è naturalmente lo scontro tra chi vuole entrare nel personaggio inventandosi antecedenti e genealogie e chi pretende di doversi attenere a quel che legge nel copione, ma sentire Penélope Cruz che chiede ad Antonio Banderas di fargli sentire le diverse sfumature con cui può essere ubriaco in una scala da 1 a 10 e vederlo fare (...) è una delle più esilaranti prese per i fondelli dell'intensità recitativa. (...) Così, tra uno scherzo e una ripicca, tra un braccio di ferro e una sorpresa il film prosegue mantenendosi in equilibrio tra le regole della commedia e le ambizioni didascaliche, tra la voglia di strappare nuovi sorrisi e quella di smitizzare arte e artisti. Poi non tutto andrà come era nei piani, la ricerca del prestigio di don Humberto dovrà fare i conti con l'imponderabilità del caso (e delle insofferenze delle sue due star) ma la sorpresa finale sarà una nuova, bella lezione su come si fanno davvero i film.» (Paolo Mereghetti, corriere.it)



«La chiave del film è costituita dall'ambiguo gioco di realtà e di finzione: tutti recitano prima, durante e dopo le prove. Finale a sorpresa è un film che va oltre il tema del doppio – un tema molto praticato anche in letteratura – dal momento che ciascun personaggio recita più di una parte in commedia. (...) Invidia, gelosia, competizione sono il campionario di sentimenti che la commedia vividamente porta sul grande schermo. L'espedito della regia nella regia sostiene quest'operazione narrativa che rende l'universo del singolo una sorta di "multi-verso" per gli spettatori.(...) D'altra parte, mentre in teatro siamo abituati a vedere il meta-teatro, ad assistere alla caduta della cosiddetta quarta parete, una operazione simile al cinema è certamente più insolita (...). » (Pasquale Musella, cinematographe.it)



«La sceneggiatura di Competencia Oficial, si rivela quanto mai arguta e spumeggiante, ricca di battute spassosissime, abile a giocare con le personalità di Banderas e Martinez, ciascuno dei quali interpreta un personaggio ispirato a sé stesso, con frecciate all'attore iberico che si svende a Hollywood per fare parti stereotipate da macho latino o al troppo serio interprete argentino che dopo vent'anni in Spagna non ha ancora perso il suo accento. (...) il risultato è una gustosissima omaggio-parodia metacinematografica che unisce grande amore per la propria arte ma anche sana capacità di prenderla e prendersi in giro» (filmtv.it)



● ● ●
cinetatro
peppino
impastato

FINALE A SORPRESA

un film di Mariano Cohn, Gastón Duprat
con Penélope Cruz, Antonio Banderas, Oscar Martínez,
José Luis Gómez, Manolo Solo
sceneggiatura: Andrés Duprat, Gastón Duprat, Mariano
Cohn; fotografia: Arnau Valls Colomer; montaggio:
Alberto Del Campo; produzione: The Mediapro Studio
distribuzione: Lucky Red
Spagna, 2022 • 114 minuti



●
2021, MOSTRA INTERNAZIONALE D'ARTE CINEMATOGRAFICA
DI VENEZIA: IN CONCORSO

●
Lola Cuevas, è un'eccentrica e affermata regista a cui è stata commissionata la regie di un film da un imprenditore miliardario megalomane deciso a lasciare il segno nella storia. L'ambiziosa impresa richiede i più grandi talenti, così Lola scrittura due stelle della recitazione: il divo sciupafemmine di Hollywood, Félix Rivero e il capofila del cinema e del teatro impegnato, Iván Torres. Due attori agli antipodi ma entrambi leggende, con un carisma e un ego ineguagliabili, sono costretti da Lola ad affrontare delle prove esilaranti e originali che li metteranno a dura prova. Riusciranno a superare la loro rivalità per dare vita a un capolavoro?



Città di
Cologno Monzese

barz and hippo.com
il porta il cinema

via A. Volta 11
Cologno Monzese
tel. 02 91 97 03 95

cologno@barzandhippo.com
www.barzandhippo.com
www.facebook.com/
cinetatropeppinoimpastato
www.comune.colognomonzese.mi.it

●
«Ci sono molti film che mostrano come viene realizzato un film: i problemi legati alla produzione, le difficoltà e le problematiche insite nella realizzazione di un progetto. Ma non c'è nessun film che mostri esattamente i meccanismi a cui ricorrono gli attori per farci piangere, per farci ridere, per creare delle emozioni. Questo film indaga proprio su questo rapporto complesso e straordinario, che generalmente viene tenuto nascosto alla vista del grande pubblico. Finale a sorpresa ruota attorno alle prove che precedono le riprese di un film. Ogni prova funziona in modo quasi autonomo e auto-conclusivo ed è un'affascinante masterclass su come questi tre talentuosi attori creano emozioni con il pubblico. Affrontare questioni

come il processo di creazione artistica, la competenza professionale, l'ego, il bisogno di prestigio e riconoscimento, le diverse scuole di recitazione e le tensioni tra artisti di diversa estrazione sociale e con obiettivi diversi è una delle sfide che ci appassionavano di più.» (Gaston Duprat)



«Lo scopo è ambizioso e impegnativo (...) ma è il modo in cui tutto questo è raccontato che sorprende. Un modo molto piacevole bisogna dire subito, perché Finale a sorpresa (...) usa i toni della commedia piuttosto che quelli del dramma. E non smette di fare ironia dove ci si sarebbe potuto aspettare serietà e impegno. (...) La sceneggiatura di Andrés Duprat e dei due registi (...) sorprende e conquista. Perché spoglia il lavoro della recitazione e della regia da ogni presupposto intellettualistico e usa l'ironia e la satira come affilate armi a doppio taglio, scatenando la risata ma insieme polverizzando ogni tentativo di nobilitare o esaltare l'arte. C'è naturalmente lo scontro tra chi vuole entrare nel personaggio inventandosi antecedenti e genealogie e chi pretende di doversi attenere a quel che legge nel copione, ma sentire Penélope Cruz che chiede ad Antonio Banderas di fargli sentire le diverse sfumature con cui può essere ubriaco in una scala da 1 a 10 e vederlo fare (...) è una delle più esilaranti prese per i fondelli dell'intensità recitativa. (...) Così, tra uno scherzo e una ripicca, tra un braccio di ferro e una sorpresa il film prosegue mantenendosi in equilibrio tra le regole della commedia e le ambizioni didascaliche, tra la voglia di strappare nuovi sorrisi e quella di smitizzare arte e artisti. Poi non tutto andrà come era nei piani, la ricerca del prestigio di don Humberto dovrà fare i conti con l'imponderabilità del caso (e delle insofferenze delle sue due star) ma la sorpresa finale sarà una nuova, bella lezione su come si fanno davvero i film.» (Paolo Mereghetti, corriere.it)



«La chiave del film è costituita dall'ambiguo gioco di realtà e di finzione: tutti recitano prima, durante e dopo le prove. Finale a sorpresa è un film che va oltre il tema del doppio – un tema molto praticato anche in letteratura – dal momento che ciascun personaggio recita più di una parte in commedia. (...) Invidia, gelosia, competizione sono il campionario di sentimenti che la commedia vividamente porta sul grande schermo. L'espedito della regia nella regia sostiene quest'operazione narrativa che rende l'universo del singolo una sorta di "multi-verso" per gli spettatori.(...) D'altra parte, mentre in teatro siamo abituati a vedere il meta-teatro, ad assistere alla caduta della cosiddetta quarta parete, una operazione simile al cinema è certamente più insolita (...). » (Pasquale Musella, cinematographe.it)



«La sceneggiatura di Competencia Oficial, si rivela quanto mai arguta e spumeggiante, ricca di battute spassosissime, abile a giocare con le personalità di Banderas e Martinez, ciascuno dei quali interpreta un personaggio ispirato a sé stesso, con frecciate all'attore iberico che si svende a Hollywood per fare parti stereotipate da macho latino o al troppo serio interprete argentino che dopo vent'anni in Spagna non ha ancora perso il suo accento. (...) il risultato è una gustosissima omaggio-parodia metacinematografica che unisce grande amore per la propria arte ma anche sana capacità di prenderla e prendersi in giro» (filmtv.it)

